COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Novembre



LA SICILIA

Ragusa

ECONOMIA

Banca Agricola Popolare un piede anche a Palermo «Crediamo nel futuro»

RAGUSA

AMARCORD

MODICA

Un progetto da 6 milioni farà cambiare volto al sito di Cava Ispica

Musumeci firma: Vittoria è zona rossa

Covid. Operativa da domani l'ordinanza del governatore nella città col maggior numero di contagi negli Iblei Ora a preoccupare è la situazione negli ospedali, per il riordino dei reparti e il rischio di non trovarsi al passo

Il provvedimento della Regione in vigore sino al 10 novembre: sarà vietato circolare a piedi o con i mezzi

SENZA FOLLA NÉ FOLLIE

La ricorrenza. Niente assembramenti e massima prudenza per le visite nei cimiteri, navette con posti dimezzati e grande prova di responsabilità collettiva

I NUMERI IN PROVINCIA

Vittoria 482, Ragusa 247

LA SCOMPARSA DI MOLÈ

Il nostro caro Gianni

L'APPELLO DEL CAPOSALA

«Occhio all'infodemia»

La Sicilia

Comiso, una boccata d'ossigeno per il comparto florovivaistico

All'ingresso del cimitero vigili e protezione civile: «Ma non siamo mai dovuti intervenire per violazioni»

VALENTINA MACI

COMISO. Una giornata di Ognissanti sotto l'egida delle norme anti-contagio che ha visto la città di Comiso rispondere all'insegna della responsabilità. Il cimitero sarà aperto anche nell'ottavario. Nessun particolare assembramento, mascherine e distanziamento hanno segnato la domenica dedicata al ricordo dei propri cari defunti. Una piccola boccata d'ossigeno per chi vende fiori dopo le grossissime perdite di quest'anno che hanno profondamente segnato il comparto sia della produzione che della vendita.

Ieri mattina, davanti al cimitero, a garanzia della sicurezza c'erano gli agenti di polizia municipale e gli operatori della protezione civile. C'era anche l'assessore alla polizia municipale e alla viabilità Dante Di Trapani: "Le norme sono quelle che conosciamo tutti, evitare assembramenti e indossare sempre nel tragitto all'ingresso e all'interno del cimitero la mascherina. All'ingresso gli agenti di polizia municipale e gli operatori della protezione civile misurano la temperatura. Non si sono riscontrate violazioni alle norme, i cittadini che si apprestano ad entrare al cimitero sembrano assolutamente consapevoli e finora tutte le operazioni si sono svolte nella piena regolarità del rispetto delle norme. Il consiglio che si può dare a coloro i quali devono ancora recarsi a trovare i propri cari defunti è quello di distribuirsi anche nelle giornate successive. Il cimitero rimarrà aperto anche all'ottava e, quindi, è importante distribuirsi nelle varie giornate e nei vari orari per evitare di trovare eccessiva confusione e garantire a sé stessi di poter far visita ai propri cari in piena sicurezza"

. "Dopo un incontro con i fioristi che svolgono la loro attività davanti al cimitero di Comiso durante le giornate della commemorazione dei defunti – ha spiegato l'assessore ai servizi cimiteriali, Giuseppe Alfano. – abbiamo convenuto che non sia necessario imporre limitazioni o contingentamenti per l'accesso alla struttura. È importante però che vi sia la collaborazione di tutti i cittadini".

«Collaborazione di tutti riuscita senza limitazioni»

Musumeci firma l'ordinanza: da domani Vittoria diventa zona rossa per 7 giorni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Due nuove "zone rosse" in Sicilia. Lo ha deciso il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, per contrastare la diffusione del Coronavirus. Tra queste anche la città di Vittoria. L'ordinanza, adottata d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, sentita la Commissione prefettizia, resterà in vigore dal 3 al 10 novembre. Sarà vietato circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, fatta eccezione nei casi in cui ci si debba recare sul luogo di lavoro (solo se non è consentito il cosiddetto "smart working"), ovvero per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e l'acquisto di beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali.

Gli esercizi commerciali (quali bar, ristoranti, rosticcerie, panifici, pollerie, paninerie e similari) garantiranno per le finalità di asporto l'accesso solo a una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna a domicilio. La partecipazione a funzioni religiose è contingentata nel numero dei partecipanti secondo un apposito protocollo che verrà condiviso tra il Comune e gli eventuali richiedenti. Tutte le attività didattiche e scolastiche, di ogni ordine e grado, sono sospese, così come le fiere, le sagre e i mercati rionali. Consentito il transito per l'ingresso e l'uscita di prodotti alimentari, di prodotti sanitari e di beni o servizi essenziali, così come per i residenti o domiciliati (anche di fatto) nel Comune interessato, esclusivamente per garantire le necessarie cure e l'allevamento degli animali, nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante. Il mercato ortofrutticolo di Vittoria mantiene la propria piena funzionalità. Con riferimento al ciclo della filiera agroalimentare e ortofrutticola e, in genere, all'organizzazione delle attività mercatali, l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa dovrà intensificare i controlli per la prevenzione e il contenimento del contagio.

Intanto, sono 1.116 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I dati, che fanno riferimento alle scorse 24 ore, parlano ancora dell'incremento importante dei contagi a Vittoria, 482. Ragusa 247 e Comiso 112. Mentre negli altri Comuni la situazione è la seguente: Acate 41 positivi in isolamento domiciliare, Chiaramonte 9, Giarratana 4, Ispica 71, Modica 71, Monterosso 2, Pozzallo 34, Santa Croce Camerina 14, Scicli 13. A questi, poi, bisogna aggiungere 15 persone residenti fuori provincia, ma che attualmente sono domiciliate nel Ragusano. I guariti salgono a 281. Il totale dei test è di 57.801: 44.447 tamponi molecolari e 13.354 sierologici. Intanto, i portavoce di Fratelli d'Italia di Comiso e di Scicli chiedono all'Asp di utilizzare, per l'emergenza in corso, gli ospedali delle due città: «Considerata la gravissima situazione sanitaria che si va profilando in provincia, potrebbero essere utilizzabilissime le due strutture in questione».

FRATELLI D'ITALIA. «Gli ospedali di Comiso e di Scicli sono inutilizzati»

Giornale di Sicilia

Ordinanza firmata da Musumeci

Vittoria e Centuripe nuove zone rosse per fermare i contagi

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Vittoria e Centuripe diventano zone rosse. Il presidente della Regione Nello Musumeci, ha firmato l'ordinanza, concordata con l'assessore Ruggero Razza, decidendo le nuove misure per il comune ibleo e quello ennese. Sarà in vigore da domani al 10 novembre.

La zona rossa prevede il divieto di circolazione a piedi o in auto, con la sola eccezione dei casi di necessità, ovvero per recarsi sul luogo di lavoro, per l'acquisto di cibo, medicine o beni di prima necessità o per ragioni sanitarie. Bar, ristoranti, panifici consentiranno l'accesso ad una persona alla volta e potranno vendere solo in modalità da asporto, non è prevista la consumazione al bar. Le scuole sono chiuse e le attività didattiche sospese, sospesi anche mercatini e fiere. Le funzioni religiose vengono consentite in numero contingentato. È consentito il trasporto di generi alimentari e prodotti sanitari, sia in ingresso che in uscita dalla città, ma anche le attività agricole e quelle zootecniche.

A Vittoria il mercato ortofrutticolo rimane aperto, ma si intensificheranno i controlli sanitari. Nessun riferimento, almeno per ora, alle elezioni del 22 novembre, indette dopo lo scioglimento per mafia del Consiglio comunale di 26 mesi fa. Si deciderà successivamente. Tre candidati sindaco (Salvatore Sallemi, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri) chiedono il rinvio delle elezioni per evitare rischi sanitari. Il quarto candidato, Francesco Aiello, chiede invece che si vada al voto nella data stabilita.

Intanto, all'ospedale Guzzardi di Vittoria si lavora per l'ampliamento dei posti letto Covid-19: ne sono previsti 35. L'ala Covid è stata individuata nei locali dell'ex Direzione sanitaria. «Trentacinque posti – spiega il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò – saranno pronti entro metà novembre. Oggi ne sono disponibili poco più della metà. Speriamo che non tutti siano necessari. I posti di Rianimazione, invece, saranno tutti a Ragusa, al Giovanni Paolo II e a Vittoria resterà la Rianimazione per le altre emergenze. Nella provincia avremo 150 posti Covid e 20 posti di Rianimazione dedicati». Nella città che ha raggiunto 500 contagiati, su 63.000 abitanti, emerge un dato. «La maggior parte delle persone contagiate di Vittoria – spiega Aliquò – al momento del tracciamento, riferisce un numero di contatti molto basso, molto più basso rispetto ad altri comuni della provincia. Molti, quindi, non riferiscono tutti i contatti che hanno effettivamente avuto».

Intanto, la Procura di Ragusa ha avviato un'indagine sulla morte di Gianni Molè, il giornalista vittoriese che ha perso la vita sabato mattina a causa del Covid 19. La famiglia ha presentato un esposto. «Vogliamo solo vederci chiaro e capire se tutto è stato fatto nel migliore dei modi», spiega la figlia Federica Molè, anche lei giornalista. Nell'esposto viene richiamata la mancanza di criticità dei dati clinici al momento del ricovero all'inizio della settimana scorsa. Le condizioni di Molè, 61 anni, si sarebbero aggravate dopo una sosta nell'area «grigia» dell'ospedale tanto che i medici hanno poi deciso di intubarlo. Dopo cinque giorni Molè è morto. La moglie e le figlie chiedono di conoscere cosa ha provocato la morte del loro congiunto. La sepoltura di Gianni Molè, in programma ieri, è stata rinviata. «È giusto – afferma Aliquò – che la famiglia chieda certezze e informazioni. Si farà tutto quanto necessario».

Zona rossa anche nel comune di Centuripe dove si è raggiunta la soglia di 100 contagiati, su poco più di 5.000 abitanti. Sabato il sindaco, Salvatore La Spina aveva reso noto che l'Asp di Enna aveva inviato una relazione alla Regione, chiedendo proprio la dichiarazione di zona rossa. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Esposto dei familiari sulla morte del giornalista Molè: fermata la sepoltura

Giornale di Sicilia

Il bilancio giornaliero: in Italia c'è un calo, ma aumenta il tasso di positività

La Sicilia sfonda il muro dei mille casi Alto anche il numero dei decessi: sedici

Le autorità replicheranno in altre città l'esperienza del drive-in coi test rapidi di Palermo. Confortanti nell'Isola i dati dell'epidemia in rapporto agli abitanti

Andrea D'Orazio

Si abbassa, anche se di poco, la quota giornaliera di contagi in Italia, ma non in Sicilia, che per la prima volta dall'inizio dell'epidemia supera il tetto dei mille casi in un giorno: per l'esattezza sono 1.095 nelle ultime 24 ore su 8.547 tamponi effettuati, mentre da Nord a Sud del Paese, rispetto alle 31.758 infezioni da SarsCov-2 segnalate sabato scorso, il report epidemiologico diffuso ieri dal ministero della Salute ne indica 29.907, con un nuovo record per il tasso di positività – rapporto tra casi accertati e test processati – pari al 16,30% (13% in territorio siciliano).

Nell'Isola resta alto anche il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al virus: 16 vittime (per un totale di 518 da marzo), tra le quali una donna di 73 anni originaria di Capizzi e un ottantacinquenne di Roccella Valdemone, entrambi ricoverati in Rianimazione al Policlinico di Messina, e due anziani ospiti delle due case di riposo di Noto, dove nei giorni sono scoppiati i principali focolai della città barocca, con 40 contagiati tra assistiti e operatori. Così, a fronte dei 197 guariti registrati ieri, il numero di positivi in Sicilia sale a 15.324, di cui 999 ricoverati con sintomi (37 in più rispetto a sabato) e 132 in terapia intensiva (dieci in più).

Il dato dei nuovi positivi «rileva una crescita che procede parallelamente all'incremento dei tamponi per le azioni di tracciamento e testing», sottolineano dalla Regione, ricordando che, «nei prossimi giorni, in altre località della Sicilia verrà replicata l'esperienza del drive-in con tamponi rapidi organizzata alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, che ha consentito di individuare e isolare, nel solo capoluogo siciliano, circa 300 soggetti positivi» - di cui 84 nella giornata di ieri, come scrive Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – e spiegando che «la procedura, in caso di positività, prevede già sul posto l'immediata ripetizione con tampone molecolare».

Intanto, l'ufficio statistica del Comune di Palermo fa il punto sull'andamento dell'epidemia nell'Isola, tracciando gli indicatori dell'ultima settimana, che restano ancora un po' più confortanti rispetto ai dati nazionali. Ad esempio: dal 26 ottobre in Sicilia sono stati registrati 119,88 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, tra i valori più bassi del Paese assieme alla Calabria (78,97) e alla Basilicata (117,25), mentre la media italiana viaggia intorno a 304. E ancora: il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) dell'Isola è pari a 2,3 contro il 5,5 di media nazionale e lontano dagli indici di Lombardia (8,6), Emilia Romagna (8,1), Marche (6,9) e Liguria (6,1). Il territorio siciliano supera invece la media italiana nel rapporto tra ricoverati e contagiati: il 7,4% regionale contro il 5,5% nazionale.

Tornando al bilancio giornaliero, e seguendo il bollettino ministeriale, in scala provinciale i nuovi contagi sono così distribuiti: 316 a Catania, 277 a Palermo, 110 ad Agrigento, 106 a Messina, 100 a Siracusa, 82 a Ragusa, 49 a Enna, 45 a Caltanissetta e dieci a Trapani. Nel Messinese è allarme a Sinagra, dove 21 alunni di una scuola elementare sono risultati positivi dopo lo screening scattato a seguito della positività di una insegnante. Ma il virus è entrato anche nelle scuole elementari di Raccuja e Patti con, rispettivamente, tre e due bambini contagiati, mentre da Lipari arriva la notizia di un'infezione tra i collaboratori del supermercato Eolo, con la struttura chiusa per sanificazione e i dipendenti in isolamento domiciliare in attesa dell'esito del tampone. Un caso a scuola, l'ennesimo nell'Agrigentino, anche a Santa Margherita Belice, accertato su uno studente dell'Istituto comprensivo Tomasi di Lampedusa, con un'intera classe finita in quarantena.

Tornando al quadro nazionale, ieri sono state registrate altre 208 vittime per un totale di 38.826 dall'inizio dell'epidemia, mentre tra gli attuali 378.129 positivi sono aumentati di 96 unità (1.939 in tutto) i pazienti in terapia intensiva e di 936 i ricoverati con sintomi (18.902 in tutto). La Lombardia resta la regione con il più alto numero di infezioni diagnosticate in un giorno, pari a 8.607 nelle ultime 24 ore, seguita dalla Campania con 3.860 e dalla Toscana con 2.379. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Ecco perché Musumeci non strappa Vittoria e Centuripe ora zone rosse

Governatore allineato ai colleghi sul rifiuto di lockdown regionali «Scelte forti condivise Ridurre la mobilità» Ma chiede (e ottiene) dei piani per allentare la pressione in corsia

MARIO BARRESI

CATANIA. Nessuno strappo con Roma. Di certo non ieri mattina, in videoconferenza col governo. E forse nemmeno oggi, se, nella seconda e decisiva parte del confronto, Giuseppe Conte dovesse essere «coerente con il cambio di paradigma», presentando la bozza di un Dpcm «frutto di un reale confronto con le Regioni». A Palazzo d'Orléans prevale una linea che sembra attendista, ma di fatto è pragmatica: prima vedere cammello.

Nello Musumeci sillaba: «La nostra posizione è uniforme a quella di tutte le Regioni italiane». Sottintendendo che, stavolta, non vuole recitare il ruolo di falco di centrodestra. Insolitamente taciturno, ieri, nel faccia a faccia virtuale con il premier, format che in passato aveva riservato siparietti e scontri sul sottile filo dell'ironia. Anche perché «c'è una condivisione di fondo tra tutti i livelli amministrativi dello Stato: la drammatica situazione che in tutta Europa sta condizionando la vita di milioni di persone», scandisce dopo il collegamento condiviso come al solito con Ruggero Razza. Il governatore sta un passo indietro. E lascia agli altri colleghi le "pierinate" (da manuale quella di Giovanni Toti sugli anziani «non più indispensabili per lo sforzo produttivo»), ma anche il compito di invocare un «lockdown nazione», come fa Attilio Fontana, travolto dalle critiche di Forza Italia, con Gianfranco Micciché pronto a rivestire i panni dell'anti-leghista: «Qui in Sicilia abbiamo pagato a marzo un prezzo pazzesco per un errore del governo sulla generalizzazione della chiusura. Non siamo intenzionati a pagarlo nuovamente».

È chiaro che, per indole quanto per convinzione, la linea della fermezza è quella più naturale per Musumeci. Che però, pur dicendosi certo che «andiamo verso la chiusura totale», un'ipotesi «ineluttabile», vuole evitare di inciampare in un errore più politico che istituzionale. «Il governo, così come ha fatto con i sindaci con la chiusura dei luoghi della movida, vorrebbe che fossero i governatori ad assumersi, ma anche stavolta - ragionano i fedelissimi del "Pizzo Magico" - dev'essere Roma ad assumersi la responsabilità delle scelte». Evitando magari, con una sorta di *gentlemen's agreement* chiesto a Conte da esponenti di centrodestra, che «esponenti locali di Pd e M5S attacchino nelle regioni in cui sono all'opposizione proprio mentre Palazzo Chigi chiede ai governatori di non fare troppo le pulci al nuovo decreto». Il presidente della Regione esplicita soltanto una parte della riflessione, auspicando «un Dpcm che, stavolta, sia davvero condiviso». Anche perché adesso c'è «un crescente allarme sociale e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli». E dunque «scelte forti ma non chiare diventano per i cittadini difficili da accettare: non ci possiamo permettere errori».

Alcune scelte, però, Palazzo Chigi le ha messe già sul tavolo delle Regioni: ammesso e non concesso che Conte voglia per ora rinviare il lockdown nazionale, l'ipotesi del coprifuoco dalle 18 vedrebbe Musumeci (che già in Sicilia l'ha disposto dalle 23 alle 5) favorevole, così come per la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana. E dunque l'idea di Conte, criticata da qualche governatore e da parte del Pd, del «doppio lucchetto» - un quadro di misure uguali per tutti e la facoltà, per i governatori, di disporre chiusure locali - è quella che Musumeci ritiene più praticabile a breve-medio termine. Del resto anche ieri ha istituito altre due zone rosse in Sicilia: Vittoria (preoccupante focolaio ragusano, con circa 500 contagi), e Centuripe, piccolo grande cluster dell'Ennese con oltre 100 positivi. Musumeci, inoltre, è propenso a «valutare la possibilità, assieme alle altre Regioni e al governo centrale, di ridurre ogni occasione di movimento non proprio necessario», poiché «» Il governatore è po' più dubbioso, soprattutto per alcune «versioni di difficile applicazione» (come quella, emersa ieri mattina, di lasciare a casa gli anziani che hanno uno stipendio fisso o una pensione), sull'idea del lockdown anagrafico. «Gli anziani, assieme al mondo della scuola, sono al centro della nostra strategia - rivendica l'assessore Razza - di tracciamento di massa e di anticipata valutazione». E quindi la Regione, più che a quarantena indiscriminata degli over 70, guarda a una campagna di tamponi rapidi «non per ghettizzarli, ma per tutelarli».

E qui si entra nel cuore della strategia di Musumeci. Prettamente sanitaria, ovvero «l'adozione di piani terapeutici-farmacologici, limitando la pressione sugli ospedali». Per la Regione è una «priorità» la «riduzione della pressione» sui pronto soccorso «dei positivi o di quelli che temono di esserlo». Serve quindi «più collaborazione da parte della medicina di base affinché si intervenga nel domicilio di chi ne ha necessità». Questa è l' unica esplicita richiesta siciliana nel confronto di ieri col governo, che s'è detto disposto ad accoglierla. Oggi alle 9 l'ultimo confronto, poi il Dpmc prenderà forma.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Oltre 1.000 contagi e altri 16 decessi Scoperti con drive in 300 asintomatici

PALERMO. La Sicilia supera la quota psicologica dei mille nuovi positivi e la Regione annuncia che intende potenziare lo screening sulla popolazione estendendo l'esperimento dei tamponi rapidi con il sistema del drive in che in tre giorni ha consentito di individuare circa 300 soggetti contagiati asintomatici.

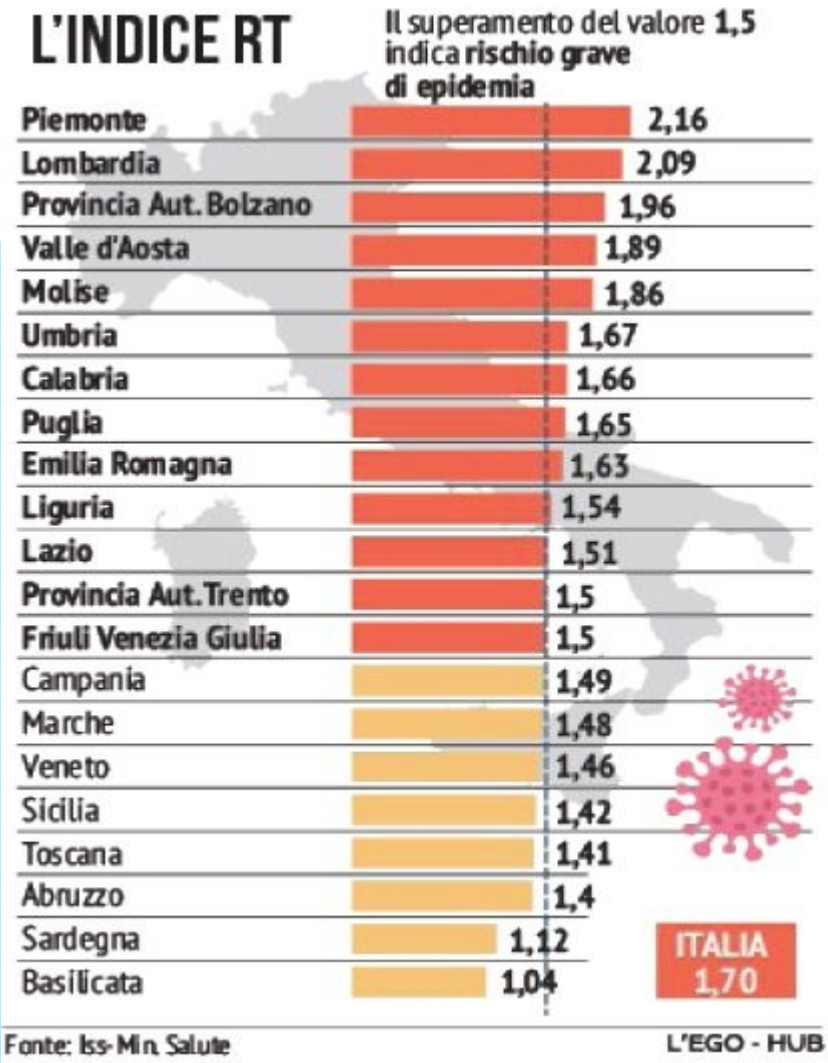
Per l'esattezza sono 1.095 i nuovi positivi al Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore, su 8.547 tamponi effettuati; 16 i decessi, che portano il totale a 518. Un dato, quello dei nuovi positivi, che procede parallelamente all'incremento dei tamponi per le azioni di tracciamento e testing condotte nel territorio siciliano, come vengono commentati i numeri del bollettino dalla Presidenza della Regione.

«Nei prossimi giorni - si legge in una nota -, anche in altre località della Sicilia, verrà replicata l'esperienza del drive in con tamponi antigienici organizzata alla Fiera di Palermo che ha consentito di individuare e isolare, nel solo capoluogo siciliano, circa 300 soggetti positivi».

Anche oggi infatti sono proseguiti a Palermo, negli spazi della Fiera, i test con il sistema del drive in: su 811 tamponi rapidi sono stati individuati a Palermo 84 asintomatici risultati positivi al Covid. Su 2.995 test eseguiti in due giorni e mezzo i positivi asintomatici sono 255, circa il 9%.

«È un valore enorme, che ci dà importanti indicazioni - spiega Renato Costa, commissario dell'emergenza Covid a Palermo che coordina le operazioni promosse dalla Regione d'intesa con Asp e Comune - Ricerchiamo il positivo asintomatico e lo isoliamo. Soggetti che avrebbero potuto circolare liberamente senza avere la consapevolezza della loro positività e dunque capacità di trasmissione del virus».

È per questo motivo che il governatore dell'isola ha deciso di proseguire su questa strada, dopo che la Sicilia è stata tra le prime Regioni in Italia a dotarsi di milioni di tamponi rapidi per il tracciamento immediato della diffusione del virus prima nelle zone rosse e nelle isole minori e adesso, con il sistema del drive in, sul maggior numero possibile di persone.



Giornale di Sicilia

La preoccupazione dell'assessore Razza per la situazione sanitaria

La Regione studia i rimedi: «Ospedali presto sotto stress»

«Pronti a trasformare in reparti Covid tutte le strutture, persino le sale operatorie»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Da qui a un mese ognuno di noi avrà almeno un parente o un amico colpito dal Covid»: Ruggero Razza è appena uscito (virtualmente) dalla riunione dei presidenti di Regione con il governo nazionale e per la prima volta mostra i propri timori davanti all'escalation di contagi.

L'assessore alla Salute si dice certo che «il nostro sistema sanitario reggerà» l'onda d'urto di una crescita esponenziale e rapidissima di contagi. E tuttavia ammette che quello stesso sistema sanitario «andrà sotto stress molto presto». Già oggi si viaggia alla media di mille nuovi casi al giorno.

L'ottimismo di settembre sta lasciando spazio a un'amara constatazione della realtà. Sul tavolo dell'assessore circola da qualche giorno una proiezione che indica in 250 mila gli attuali positivi in Sicilia. E ciò malgrado la statistica ufficiale ancora ieri segnalasse 15.324 casi accertati. Quella cifra, 250 mila, è frutto di un calcolo basato sui tamponi a tappeto avviati la settimana scorsa: su 2.995 test eseguiti in due giorni e mezzo i positivi asintomatici sono 255, circa il 9%. Dunque da quei test è subito emerso che gli asintomatici, che fino a poco tempo fa sfuggivano ai controlli, sono molti di più di quanto si potesse temere. E da loro si diffonde rapidamente il contagio. Un fatto evidenziato anche dal famigerato indice Rt (cioè quante persone può potenzialmente infettare ciascun positivo) che pone la Sicilia al limite della soglia di sicurezza fissata a 1,5. È tanto, significa che ogni malato contagia più di una persona. Anche se ci sono regioni come Piemonte e Lombardia oltre il 2.

Ecco perché Razza da un po' sta provando a immaginare quale può essere lo scenario peggiore in Sicilia, cosa potrebbe accadere se i contagi andassero oltre la soglia di guardia mettendo ufficialmente il virus fuori controllo: «Ci saranno anche qui pronto soccorso intasati, terapie intensive strapiene, migliaia di ricoverati. Ma siamo pronti a fronteggiare tutto questo». Solo che «fronteggiare tutto questo» significa essere pronti a pagare un prezzo altissimo: «Abbiamo 13 mila posti letto, siamo pronti a utilizzarli tutti per i pazienti Covid se servirà. Siamo pronti a bloccare l'attività ordinaria degli ospedali anche per due mesi se servirà», sussurra Razza. Che poi mette sul tavolo perfino la prospettiva più nera: «Se non fossero sufficienti le terapie intensive di cui disponiamo e le altre che stiamo realizzando, siamo pronti a intubare i pazienti più gravi anche nelle sale operatorie sospendendo gli interventi chirurgici non urgenti».

Sale la paura
«Ognuno di noi da qui a un mese avrà almeno un parente o un amico colpito dal virus»

La via innovativa
«L'obiettivo è curare a casa chi ha sintomi lievi ma sono necessari più farmaci per le terapie»

L'assessore però precisa che «in questo momento i dati siciliani non ci lasciano prevedere che finisca così. Abbiamo una settimana di vantaggio sul virus». Il riferimento è ai livelli già raggiunti in Francia e nelle metropoli del nord Italia. E per evitare che quei livelli vengano raggiunti anche qui, Razza conferma la strategia degli ultimi giorni: «Dobbiamo intercettare i positivi, aumentando i campioni e dobbiamo evitare che chi ha sintomi lievi peggiori rendendo necessario il ricovero». E soprattutto quest'ultima, quella dei « paucisintomatici», la categoria su cui Musumeci e Razza concentreranno gli interventi dalle prossime ore. Durante il vertice di ieri il presidente della Regione (al pari di molti altri colleghi) ha chiesto la modifica di alcuni protocolli sanitari che permetterebbero di curare a casa chi ha sintomi lievi: «Dobbiamo avere la possibilità di fornire a questi pazienti eparina, cortisone e idrossiclorochina», avverte Razza. Anche in questo caso l'obiettivo dichiarato è evitare che gli ospedali vadano sotto pressione. È questa la richiesta cruciale alla quale Musumeci condizionerà stamani il suo ok alle misure che Conte sta per deliberare col nuovo Dpcm.

Per il momento la linea di Palazzo d'Orleans è quella di adeguarsi alle misure nazionali, a patto che siano concordate con i governatori, avendo la possibilità di introdurre qualche piccolo correttivo a livello locale. Per questo motivo Musumeci andrà avanti con la dichiarazione di zona rossa in tutte quelle aree dove il contagio si moltiplicherà troppo velocemente. Una sorta di minilockdown (ieri decisa per Vittoria e Centuripe) in cui si bloccano tutte le attività scolastiche, viene vietato circolare da soli come nei mezzi pubblici salvo rare eccezioni e viene limitata anche la partecipazione alle funzioni religiose. Restrizioni limitate le chiamano in giunta, che saranno decise di volta in volta per evitare di chiudere tutta la Sicilia.

E attende anche, Musumeci, di valutare quali decisioni prenderà Conte su altri due temi molto dibattuti ieri: la chiusura totale delle scuole (su cui l'accordo fra Regioni e governo e nello stesso governo nazionale è lontanissimo) e le ulteriori limitazioni ai trasporti pubblici. È prevedibile che se una mossa farà, Musumeci, sarà quella di ridurre ancora la capienza di bus e treni locali. Mentre non sarebbe orientato a seguire la via indicata ieri dall'Upi (l'associazione dei presidenti di Provincia) che vorrebbe un coprifuoco totale dalle 18. Musumeci per ora vorrebbe anche evitare la chiusura di bar e ristoranti, oggi imposta alle 18.

Ma queste sono scelte che dipenderanno molto da cosa deciderà Conte, non tanto oggi quanto nei prossimi 8 giorni. È questo il margine di tempo che il premier e i presidenti delle Regioni si sono dati per scongiurare o subire un lockdown che per ora appare inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Coprifuoco e over 70 strette nazionali o locali in onda il braccio di ferro

Governo e Regioni discordi. Conte punta su zone rosse mirate ma la Lombardia dice no. E anche lo stesso esecutivo è diviso

Prima che il premier stamani vada alla Camera, un'altra riunione per cercare di trovare la quadra del cerchio

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sul lockdown si misura il braccio di ferro fra Regioni e governo. Non volendolo nominare, però, per adesso la discussione si basa sulla «durezza» di un coprifuoco da fare scattare alle 18: il ventaglio va da uno stop alle attività commerciali alla proposta più hard di alcuni governatori, come Michele Emiliano e Stefano Bonaccini, di vietare la circolazione tout court. Sul tavolo, anche un freno agli spostamenti fra le regioni, la chiusura dei centri commerciali nei weekend e limitazioni per le persone che hanno più di 70 anni, le più esposte al contagio. Le Regioni vorrebbero che venissero stabilite restrizioni di carattere nazionale, anche nel caso in cui si dovesse optare per un nuovo lockdown generale. Il premier Giuseppe Conte è invece orientato su provvedimenti calibrati in base alla diffusione del Covid, con zone rosse e didattica a distanza. Un'ipotesi allo studio del governo è quella di prevedere, nel nuovo Dpcm, alcune limitazioni da fare scattare al superamento territoriale di un certo livello di contagi. «Lavoriamo con le Regioni - è il ragionamento nel governo - ma non possono sottrarsi alle evidenze scientifiche». Una riflessione che la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha fatto fuori dai denti: «A indici di rischio differenti devono corrispondere misure diverse. Ognuno si assuma le sue responsabilità». Il vicesegretario Pd, Andrea Orlando, ha preso di mira i governatori di centrodestra: «Sono federalisti quando le cose migliorano. Centralisti quando peggiorano». Il nuovo Dpcm è stato al centro di una serie di vertici. Fra Regioni, Comuni, Province e governo prima, fra Conte e i capi-delegazione poi e infine fra Conte, i capidelegazione e i capigruppo. Non è finita. Prima che Conte vada a riferire alla Camera, stamattina, ci sarà un nuovo incontro fra i ministri della Autonomie, Francesco Boccia, e della Salute, Roberto Speranza, con gli enti territoriali. Al tavolo con il governo, le Regioni hanno avanzato anche la proposta di limitare gli spostamenti degli over 70. Una misura sponsorizzata da Lombardia, Piemonte e Liguria. Ma proprio un'uscita infelice del presidente della Liguria, Giovanni Toti, ha provocato una frenata: «Si tratta di persone che sono per fortuna per lo più in pensione - ha scritto su Twitter - non sono indispensabili allo sforzo produttivo del Paese ma, essendo più fragili, vanno tutelate in ogni modo». Poche righe che Toti ha poi rettificato: «Quella frase non rappresenta minimamente il mio pensiero, vorrei chiedere scusa se ha offeso qualcuno». I tempi sono stretti ma la sintesi non sembra dietro l'angolo. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha sostanzialmente bocciato l'ipotesi di zone rosse: «Se i tecnici ci dicono che l'unica alternativa è il lockdown - ha detto - facciamolo a livello nazionale». Mentre per Zaia la strada sarebbe «decidere insieme» il quadro generale «e chi ritiene può aggiungere misure territoriali restrittive». Il puzzle è complesso e i tasselli non sempre combaciano. Ci sono sensibilità diverse fra Regioni di centrosinistra e di centrodestra, fra Regioni e governo, e anche in maggioranza, con Conte che vuole escludere un lockdown e qualche ministro, invece, più possibilista. Mentre Italia Viva ha già fatto sapere di essere contraria alla chiusura dei negozi alle 18. Sul tavolo c'è pure il tema scuola. Anche su quel fronte, il governo non esclude misure diverse da area ad area: «Non si deve prendere una decisione univoca - ha detto Boccia - ma deve dipendere dal grado di contagiosità in ogni regione». La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha chiesto al Cts di fornire i dati sui contagi nelle scuole. La sua intenzione è scongiurare nuove misure.

IL GOVERNATORE LIGURE TOTI

«Anziani non indispensabili» Poi chiede scusa ma è bufera

GENOVA. Una frase «mal scritta da un collaboratore» in un tweet sugli anziani vittime del Covid-19, «non più indispensabili per lo sforzo produttivo» ha scatenato una bufera sul governatore ligure Giovanni Toti, sommerso dalle critiche. Voleva suggerire come allentare la pressione sugli ospedali, «intervenendo sugli anziani», senza ricorrere a «un lockdown generale», concetto già espresso nei giorni scorsi, ma l'effetto non è stato quello voluto. La frase «mal scritta» che ha fatto al volo il giro della rete recita: «Per quanto ci addolori ogni singola vittima del Covid-19, dobbiamo tenere conto di questo dato: solo ieri tra i 25 decessi della Liguria, 22 erano pazienti molto anziani. Persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese che vanno però tutelate».

In prima linea, tra gli indignati, i partiti di governo (e di opposizione in Liguria), ma anche l'alleato Matteo Salvini è rimasto sorpreso e ha rimarcato che «i nostri genitori e i nostri nonni, con il loro lavoro, la loro passione e il loro sacrificio hanno cresciuto, difeso e reso grandi noi e l'Italia. Doveroso tutelarli e proteggerli, obbligatorio rispettarli e onorarli».

In piena bufera, il presidente si è scusato e ha detto di essere stato frainteso. Ha quindi chiarito: «Sarebbe folle richiudere in casa tanti italiani per cui il Covid normalmente ha esiti lievi, bloccare la produzione del Paese, fermare la scuola e il futuro dei nostri giovani e non considerare alcun intervento su coloro che rischiano davvero».

Giornale di Sicilia

Il premier illustrerà i provvedimenti che saranno adottati a stretto giro

Conte alla prova del Parlamento Oggi si votano le risoluzioni

È un'occasione di verifica sulla tenuta della maggioranza Riflettori puntati sulle mosse dei cosiddetti responsabili

Giampaolo Grassi

ROMA

Il Parlamento si esprimerà sulla strategia del governo contro la pandemia. Oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, illustrerà di mattina nell'Aula della Camera e di pomeriggio in quella del Senato le misure che verranno prese con un nuovo dpcm da varare a stretto giro. Dopo le comunicazioni, Montecitorio e Palazzo Madama voteranno le risoluzioni della maggioranza e dell'opposizione, con il centrodestra intenzionato a presentare un documento unitario.

Malgrado i distinguo sollevati anche dagli alleati, al momento il voto non sembra impensierire l'Esecutivo. Chi tiene il pallottoliere parte dal conto fatto un paio di settimane fa quando, nonostante le numerose assenze per Covid, i gruppi parlamentari hanno garantito la maggioranza assoluta per lo scostamento di bilancio, sia alla Camera, con 324 voti favorevoli, sia al Senato, con 165.

Sulle misure di contrasto alla pandemia, gli scontri fra le forze di governo non arrivano a mettere a rischio la tenuta del Conte bis. Non sembra quello l'obiettivo delle critiche di Italia Viva. E anche le fibrillazioni all'interno del Movimento Cinque Stelle non dovrebbero tradursi in nuovi messaggi lanciati attraverso il voto sulle misure contro la pandemia, come avvenne a inizio settembre, quando 28 deputati Cinquestelle non parteciparono al voto di fiducia sul decreto Covid. In ogni caso, fra Camera e Senato, è al Senato che i numeri della maggioranza sono più ballerini. Per questo, già qualche settimana fa, proprio in vista del voto a maggioranza assoluta, c'è stato un lavorio fra i parlamentari, per creare un cuscinetto di sicurezza. In quell'occasione, si è parlato della possibilità di confidare su una squadra di «responsabili», intercettati tra forzisti, senatori del gruppo Misto, liberali o moderati. Il clima generale è, però, cambiato. Nelle ultime ore, il muro fra maggioranza e opposizione si è fatto più alto.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha proposto la nascita di una «cabina di regia» per discutere le misure contro la pandemia, ricevendo il «no» del centrodestra: «Troppo tardi», è stata la risposta. E anche la decisione di passare in Parlamento prima di firmare il dpcm - e non, come avvenuto finora, per illustrarlo dopo averlo varato - non ha allentato le tensioni. «Questa non è collaborazione - ha detto Matteo Salvini - collaborazione è ragionare e lavorare insieme di temi concreti, terapie, medici e tamponi a domicilio. Questa non è collaborazione, ma una presa in giro, un colpo di telefono per dire: guarda che sto per chiudere tutto. Amico mio, non funziona così».

Da di Italia Viva un invito a ripensarci. «Per settimane, giustamente, l'opposizione alle forze di governo ha chiesto di essere coinvolta nella gestione della crisi. Dico giustamente perché penso che di fronte alla più grande pandemia dell'ultimo secolo e alla peggior crisi economica di cui si abbia memoria, sia un dovere collaborare al di là delle appartenenze di partito», ha scritto su Facebook Marco Di Maio, capogruppo di Iv in Commissione Affari costituzionali alla Camera. «Anche se tardivamente - continua - il presidente Conte ha proposto una cabina di regia comune tra esponenti di maggioranza, opposizione e Governo. La risposta congiunta dei tre principali leader del centrodestra è stata un no secco. Al di là di ogni calcolo politico mi auguro che Salvini, Meloni e Berlusconi ci ripensino e considerino la possibilità di collaborare nella gestione della crisi: sarebbe un segnale importante per un Paese che - ora più che mai - avrebbe bisogno di gesti concreti di distensione, condivisione e corresponsabilità. Mettendo da parte le convenienze di partito». Quella di ieri è stata una domenica di lavoro per il presidente del Consiglio e gli alleati. È terminata di sera la riunione cominciata nel pomeriggio tra il premier Giuseppe Conte, i capi delegazione e i capigruppo della maggioranza. Il vertice tra il premier e i capidelegazione è iniziato alle 16 circa, mentre dalle 18 si sono aggiunti i capigruppo della Camera e del Senato di M5S, Pd, Leu e Iv.

Gli scenari

L'opposizione sembra intenzionata a presentare un documento unitario